

IL LAGO DEI CIGNI SINOSSI E VERSIONI DEL FINALE

Dei tre balletti creati da Marius Petipa con la musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij, *Il Lago dei cigni* è l'unico nato a partire dalla musica. Infatti, sebbene la notizia non sia del tutto accertata, sembra che l'idea iniziale sia appartenuta allo stesso Čajkovskij, che l'avrebbe elaborata nel 1868 durante un viaggio con il sovrintendente del Teatro Bol'šoi di Mosca, Vladimir Petrovič Begičev. In ogni caso nel 1871 il compositore aveva già scritto parte della musica, creando un piccolo balletto intitolato *Il lago dei cigni*, allo scopo di divertire i suoi nipoti mentre era in vacanza presso sua sorella. Quattro anni dopo Begičev ha deciso di mettere in scena un balletto in più atti nel teatro che dirigeva e ha commissionato a Čajkovskij la partitura, incaricandosi di scrivere lui stesso il libretto assieme al ballerino del Bol'šoi Vasilij Geltzer.

La prima rappresentazione in assoluto del *Lago dei cigni* si è avuta dunque al Teatro Imperiale **Bol'šoi di Mosca il 20 febbraio 1877** con la coreografia dell'austriaco **Julius Wenzel Reisinger**. Tuttavia, forse perché la coreografia era mal strutturata, o forse a causa della mediocrità degli interpreti, la produzione moscovita non ha avuto il successo sperato ed è stata ritirata dal cartellone quanto prima. Né sono riusciti a risollevarne le sorti i due tentativi successivi, curati dal coreografo belga Joseph Hansen nel 1880 e nel 1882.



Fig. 1 – Stampa raffigurante un momento della prima rappresentazione assoluta del *Lago dei cigni* al Teatro Bol'šoj di Mosca, coreografia di Julius Wenzel Reisinger, 1877.

Il *Lago dei cigni* del teatro di Mosca è quindi stato dimenticato, perciò in questa sede ci occuperemo della versione tramandata fino ai nostri giorni, andata in scena il **15 gennaio 1895**¹ al Teatro Imperiale **Mariinskij di San Pietroburgo**, quale capolavoro indiscusso creato da **Marius Petipa** con il suo assistente **Lev Ivanovič Ivanov**.

Se la coreografia di Petipa e Ivanov era totalmente diversa da quelle di Reisinger e di Hansen, non lo era però la trama, elaborata da Begičev e Geltzer per la produzione moscovita del 1877 sulla base di due fonti di ispirazione: il racconto ***Der Geraubte Schleier*** (Il velo rubato), parte della raccolta di fiabe popolari pubblicata tra il 1782 e il 1786 dallo scrittore tedesco **Johann Musäus**, e ***La Favola dello zar Saltan e della bellissima principessa cigno***, pubblicata nel 1832 dallo scrittore russo **Aleksandr Puškin**. Alla stesura della trama aveva partecipato anche Čajkovskij, che aveva scelto il titolo ricavandolo dal racconto di Musäus, e suggerito il finale con la morte dei due amanti, peraltro non presente nei due racconti ispiratori.

Le due fonti di ispirazione

Il racconto ***Il velo rubato*** di Musäus narra della principessa Kalliste dell'isola greca di Naxos, che discendendo da una fata, ha la facoltà di assumere le sembianze di un cigno. Una volta l'anno Kalliste si reca in un luogo situato nella regione tedesca dei Sudeti, chiamato "Campo dei Cigni" perché vi è un lago popolato da cigni le cui acque hanno proprietà magiche. Lì la principessa-cigno dismette l'abito del volatile e gioca nei prati con le sue compagne. Un giorno un giovane di nome Friebert si impossessa del velo da lei lasciato sulla riva del lago. Senza di esso Kalliste non può più riprendere le sembianze di cigno e quindi non può neanche tornare nella sua isola di Naxos. Avendo perso la coscienza della sua identità, si innamora di Friebert e decide di sposarlo. Poiché però la fanciulla non riesce a trovare un velo adatto al suo abito da sposa, Friebert si rivolge a sua madre, la quale provvede subito mostrandogli lo stesso velo che egli le aveva affidato tempo prima chiedendole di conservarlo con cura. Così Kalliste, indossando di nuovo il suo velo, riprende coscienza della sua identità, ritrova le sembianze di cigno e vola via verso la sua Naxos. Allora Friebert vende tutti i suoi beni e parte per la Grecia, dove ritrova l'amata e si unisce a lei per sempre.

Questo racconto ha suggerito a Čajkovskij il titolo della sua opera e spiega perché i nomi dei personaggi del balletto sono tutti tedeschi.

La Favola dello zar Saltan e della bellissima principessa cigno di Puškin narra la storia dello zarevic Gvidon, figlio dello zar Saltan, che per una serie di sventure è finito nell'isola di Bujan² assieme a sua madre. Per procurarsi il cibo si costruisce un arco e parte per la caccia, ma giunto in riva al mare vede un bellissimo cigno che si dimena perché minacciato da un uccello rapace, allora fa partire la sua unica freccia e uccide il predatore. Quindi il cigno gli si avvicina e gli rivela di essere una fanciulla e che il rapace che la stava minacciando in realtà era un mago. Poi gli promette una ricompensa per averla salvata e dopo diverse avventure si palesa al giovane zarevic con la sua vera natura di principessa e lo sposa.

Questa fiaba racchiude il nucleo principale del balletto, a cominciare dai personaggi della principessa-cigno e del mago Rothbart (il cui nome in tedesco significa "barba rossa"), raffigurato come un essere per metà uomo e per metà uccello rapace.

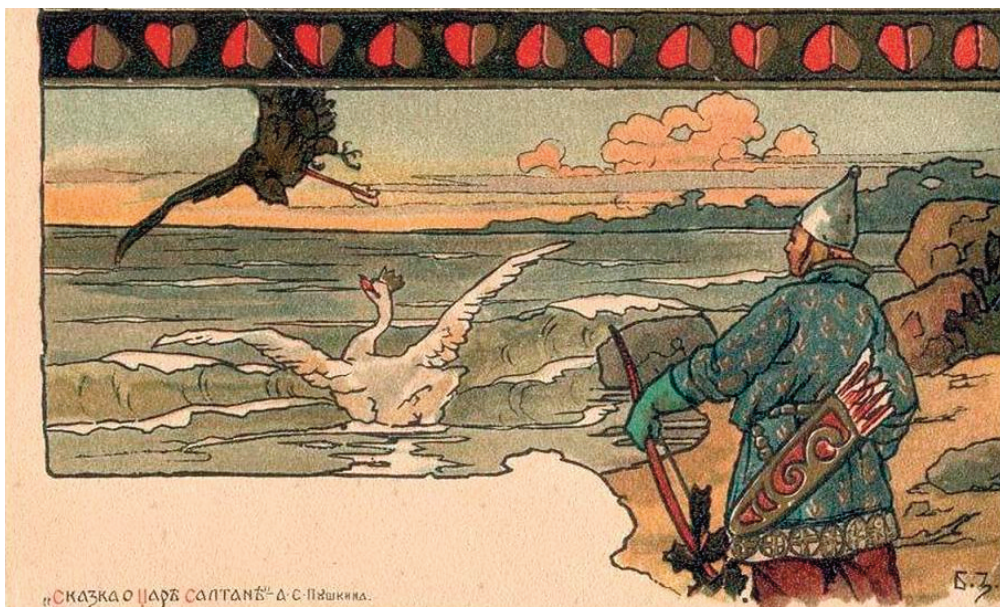


Fig. 2 – “Il principe Gvidon salva il cigno bianco”, disegno di Boris Vasiljevič Zvorjkin riferito al racconto *La favola dello zar Saltan* di Aleksandr Puškin. Cartolina del 1917.

IL LAGO DEI CIGNI

(titolo originale russo: *Lebedinoe ozero*)
balletto in quattro atti

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: San Pietroburgo, Teatro Imperiale Mariinskij, **15 gennaio 1895**

COREOGRAFIA: **Marius Petipa** (primo e terzo atto) e **Lev Ivanovič Ivanov** (secondo e quarto atto)

MUSICA: **Pëtr Il'ič Čajkovskij** e brani di **Riccardo Drigo**

LIBRETTO: **Vladimir Begičev** e **Vasilij Geltzer**, con interventi
di **Marius Petipa** e **Modest Il'ič Čajkovskij**

SCENE E COSTUMI: **Ivan Andreev**, **Mikail Botčarov**, **Henrykh Levogt**

INTERPRETI PRINCIPALI: **Pierina Legnani** (Odette/Odile), **Pavel Gerdt** (principe Siegfried),
Giuseppina Cecchetti (principessa reggente), **Aleksei Bulgakov** (mago Rothbart), **Stanislav Gillert** (Wolfgang), **Aleksandr Oblakov** (Benno)



Pëtr Borisovič Lambin, disegno di scena per *Il lago dei cigni*, 1895.
San Pietroburgo, Teatro Mariinskij.

Personaggi:

- **Odette**, la principessa regina dei cigni;
- **Siegfried**, il principe;
- **la principessa reggente**, madre di Siegfried;
- **Wolfgang**, il precettore;
- **Benno**, l'amico di Siegfried;
- **il barone von Rothbart**, stregone malvagio, metà uomo e metà uccello rapace;
- **Odile**, il cigno nero, figlia di Rothbart;
- **cigni**;
- **le sei fanciulle**, tra le quali Siegfried deve scegliere la sua sposa;
- **il maestro di cerimonie**;
- **l'araldo**;
- **dame e cavalieri della corte, paesani, domestici, paggi, araldi**;
- **invitati alla festa**, provenienti da vari paesi del mondo (danze nazionali).

Primo atto

Il giardino del castello del principe Siegfried, in una località immaginaria della Germania medievale

Il regno del principe Siegfried è rimasto privo di guida poiché il re, suo padre, è scomparso prematuramente, perciò viene condotto dalla vedova, in qualità di principessa reggente. Siegfried, il cui principale interesse è la caccia, sta per compiere la maggiore età e nel giardino del castello si stanno preparando i festeggiamenti per il suo compleanno. Paesani e paesane gli rendono omaggio e due ragazze con un giovane eseguono un **grand pas de trois**.

I paggi annunciano l'arrivo della principessa reggente, che porge a Siegfried una balestra come dono di compleanno e gli comunica che il giorno dopo, in occasione della festa ufficiale, gli saranno presentate alcune fanciulle tra le quali lui dovrà scegliere la sua sposa, perché essendo ormai maggiorenne dovrà prendere le redini del regno e assicurargli una discendenza. Siegfried non si sente molto attratto dall'idea di sposarsi, tuttavia assicura la madre che la accontenterà. Gli omaggi al principe riprendono e tutti ballano un **valzer**. Alle danze partecipa anche il precettore Wolfgang, che essendo un po' brillo, suscita l'ilarità generale (**pas d'action**). Infine tutti danzano una **polonaise** e poi si congedano.

Uno stormo di cigni selvatici vola sopra al giardino (qui nella musica compare per la prima volta il **leitmotiv** dei cigni) e il principe è preso dal desiderio di andare a caccia con i suoi amici. Chiama quindi il suo amico Benno e si dirige verso il lago che si trova nei pressi del castello.

Secondo atto

*Un lago circondato da montagne e illuminato dalla luce lunare, con le rovine di un tempio su di un lato e un castello sull'altro (tipica ambientazione degli **atti bianchi** dei balletti del primo romanticismo).*

Il lago è attraversato da alcuni cigni, tra i quali ve ne è uno con una corona sulla testa. Quando Siegfried, Benno e gli altri amici arrivano vicino al lago scocca la mezzanotte, nella musica risuona nuovamente il **leitmotiv** e mentre il gruppo sta cercando una buona postazione per sparare i colpi delle balestre, gli appare uno stuolo di cigni con le sembianze di giovani fanciulle, davanti al quale si staglia la figura di una donna bellissima, con la corona sul capo e triste in volto, che implora pietà per lei e le sue compagne.

Siegfried non crede ai suoi occhi e ferma gli amici che stavano per lanciare le frecce. La fanciulla incoronata gli si avvicina e gli svela di essere la principessa Odette, che insieme alle sue damigelle è caduta vittima del barone von Rothbart, uno stregone malvagio che per vendicarsi di essere stato da lei respinto, le ha trasformate in cigni. Solo



Fig. 3 – La scena lunare del secondo atto, con i cigni nella posa tipica con le mani incrociate davanti al ventre per simboleggiare la loro prigionia e al centro la principessa Odette. Corpo di ballo del Teatro Mariinskij. Photo ©Nadja Pjastolova.

dopo la mezzanotte e solo in questo posto esse possono riprendere le sembianze umane, perciò devono restare sempre nei pressi del lago. L'incantesimo potrà essere spezzato soltanto dall'amore profondo e sincero di un uomo che non abbia ancora mai giurato fedeltà a una donna.

Siegfried è molto colpito dalla vicenda delle fanciulle-cigno e, affascinato dalla bellezza di Odette, se ne innamora all'istante. All'improvviso sulla cima delle rovine del tempio compare Rothbart in forma di uccello rapace e Odette scongiura Siegfried di non attaccarlo. Benno alza la balestra per colpirlo, ma il principe lo ferma e il mago scompare. Allora Siegfried, unendosi a Odette in un ***pas de deux***, le giura che ucciderà Rothbart e la salverà. Odette gli fa sapere che ciò è impossibile, perché la morte del malvagio stregone potrà avvenire solo se un giovane innamorato di lei sacrificherà la sua vita in nome di questo suo amore. Siegfried le risponde che la ama a tal punto da essere pronto a morire per lei.

Quindi tutti i cigni danzano sulle note di un ***valzer*** e poi Odette e il principe eseguono un altro ***pas de deux***, col quale ma-



Fig. 4 – Uno dei tipici atteggiamenti struggenti e addolorati della regina dei cigni Odette. Danzatrice: Irina Kolesnikova, San Pietroburgo Ballet. Photo ©Dave Morgan.

nifestano tutto il loro amore reciproco. Seguono la **danza dei piccoli cigni**, una variazione solistica di Odette e una **danza finale** di tutti i cigni. Poi Siegfried si congeda da Odette con la solenne promessa di spezzare il maleficio di cui è vittima.



Fig. 5 – A sinistra: un momento del **pas de deux di Odette e Siegfried**, corpo di ballo del Teatro Mariinskij, danzatori: Olga Esina e Xander Parish. A destra: un momento della **danza dei piccoli cigni**, compagnia Kansas City Ballet, danzatrici: Laura Hunt, Sarah Chun, Taryn Mejia, Amanda DeVenuta. Photo ©Brett Pruitt & East Market Studios.

Sopraggiunge l'alba, le fanciulle riprendono le sembianze di cigno e tornano a solcare il lago. Sopra di loro vola il grande uccello rapace Rothbart, sbattendo furiosamente le ali.

Terzo atto

Un salone del castello del principe Siegfried, riccamente decorato per la festa

Al castello sono pronti i festeggiamenti per il compleanno del principe. Arrivano invitati da ogni parte del mondo e anche le fanciulle tra le quali Siegfried dovrà scegliere la sposa. Si svolge una danza generale di tutti gli invitati e poi quella delle sei fanciulle, che si presentano a Siegfried per essere scelte (**pas de six con quattro variazioni**). Tuttavia il principe ha già promesso il suo cuore a Odette e le respinge tutte.

All'improvviso arrivano due ospiti inattesi: un uomo dall'aspetto di un nobile cavaliere e sua figlia. Il cavaliere in realtà è il barone von Rothbart, che con le sue arti magiche ha reso la figlia Odile perfettamente uguale a Odette.



Fig. 6 – Il malvagio barone von Rothbart presenta sua figlia Odile alla principessa madre. Christopher Saunders (von Rothbart), Marianela Nunez (Odile), Elizabeth McGorian (principessa madre).

Siegfried resta impressionato dalla somiglianza e si convince che questa fanciulla sia Odette. Dopo, gli invitati rendono omaggio agli ospiti eseguendo le danze dei loro paesi: è il momento delle danze di carattere nazionale e vengono eseguite una **czárda ungherese**, una **danza spagnola**, una **danza napoletana**, una **danza russa** e una **mazurka** polacca. Siegfried non riesce a distogliere gli occhi da Odile, che fa valere tutte le sue arti di seduzione nel corso di un **grand pas de deux**, chiamato appunto “**del cigno nero**” e articolato in cinque parti (introduzione, prima variazione, seconda variazione in tempo di valzer, allegro moderato e coda). Con questa danza, nella quale esegue **trentadue tours fouetté**, Odile manda in visibilo il principe, sua madre e tutti gli invitati. Siegfried dichiara ufficialmente di scegliere lei come sposa e la madre acconsente con gioia.



Fig. 7 – Odile è trionfante per aver conquistato il cuore di Siegfried. San Pietroburgo, Teatro Mariinskij, Tatiana Tkachenko (Odile) e Ernest Latypov (Siegfried). Photo ©Nadja Pjastolova.

Rothbart e Odile esultano per la loro vittoria, poi si trasformano in uccelli rapaci e volano via attraverso una finestra, mentre risuonano le loro risate selvagge e il salone piomba nell'oscurità. Subito dopo, sulle note del *leitmotiv* dei cigni, da dietro un'altra finestra appare Odette, che è volata nei pressi del castello per ricordare al principe il suo giuramento e si contorce per il dolore. Quindi Siegfried capisce di essere stato ingannato e perciò di aver mancato alla promessa fatta. Disperato, corre verso il lago in cerca dell'amata.

Quarto atto

Il lago dell'incantesimo

È mezzanotte e le fanciulle-cigno stanno danzando mentre attendono con agitazione il ritorno della loro regina. Arriva Odette e con una danza piena di mestizia racconta loro la delusione che le ha procurato il principe. Ella si vede condannata a subire per sempre le angherie del malvagio stregone e pensa che sia meglio morire nelle acque del lago, perciò dà l'addio alle sue compagne e si appresta a lanciarsi dall'alto di una roccia. In quel momento sopraggiunge Siegfried che implora il suo perdono. Lei acconsente a perdonarlo, tuttavia non desiste dalla volontà di morire. Siegfried allora decide di uccidersi anche lui, così la sua morte rappresenterà la vendetta nei confronti di Rothbart perché a sua volta gli causerà la morte. Odette lo abbraccia per l'ultima volta e poi si lancia nel lago. Sopraggiunge Rothbart in forma di uccello rapace per aggredire il principe, ma Siegfried si uccide con la spada, immediatamente lo stregone cade a terra morto e il lago scompare.



Fig. 8 – Odette e le sue compagne si disperano per il tradimento di Siegfried, che, costernato, chiede perdono. San Pietroburgo, danzatori del Konstantin Tachkin Ballet Theatre.

Apoteosi

Nel regno delle acque, ninfe e naiadi accolgono Odette e Siegfried e li innalzano verso il tempio della felicità eterna. L'amore trionfa in un'apoteosi celeste.

Osserviamo che la versione della prima assoluta del 1877 terminava ugualmente con la morte dei due innamorati, ma senza concludersi con l'apoteosi celeste: Rothbart scatenava le acque del lago che travolgevano Odette e Siegfried, poi la bufera si placava e sopra al lago compariva uno stormo di cigni in volo. Quindi il balletto terminava con la vittoria di Rothbart, perché con la morte dei due innamorati le altre fanciulle-cigno non avevano potuto liberarsi dal sortilegio.



Fig. 9 – Il primo ballerino Pavel Gerdt nel ruolo di **Siegfried** con alcune danzatrici del corpo di ballo come cigni nella produzione del 1895 con le coreografie di Petipa e Ivanov. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij.



Fig. 10 – Interpreti della prima rappresentazione del balletto con le coreografie di Petipa e Ivanov. A sinistra: la prima ballerina assoluta Pierina Legnani nel ruolo di **Odette**. A destra: il danzatore Aleksei Bulgakov nel ruolo di **Rothbart**. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij, 1895.

Una curiosità

Come si può osservare nelle Figg. 9 e 10, la fascia piumata dell'acconciatura, che in molte produzioni moderne è tradizionalmente indossata da Odette e dalle fanciulle-cigno, non era ancora stata utilizzata né nella produzione del 1895, né in quella originale del 1877. La prima ballerina che interpretando Odette ha indossato una fascia con le piume è stata Vera Trefilova intorno al 1903. In seguito la fascia piumata è divenuta l'acconciatura standard per Odette e gli altri cigni ed è stata utilizzata anche in altri balletti che rappresentano cigni, come ad esempio nell'assolo *La morte del cigno*, creato nel 1905 da Mikail Fokin per Anna Pavlova.

Il Lago dei cigni nel tempo: repliche, ricostruzioni e rivisitazioni

Come molti altri balletti di Petipa, anche *Il Lago dei cigni* è stato trascritto dal coreografo e maestro **Nikolai Grigoryevič Sergeev** col metodo di notazione elaborato da **Vladimir Ivanovič Stepanov**. La prima ripresa importante del balletto si è avuta al Teatro Bol'soi di Mosca nel **1901** per opera di **Aleksandr Gorskij**, riproposta poi nel 1933 da **Agrippina Vaganova** per il Teatro Kirov di Leningrado (già Mariinskij di San Pietroburgo) e nel 1937 dal danzatore, coreografo e maestro **Asaf Mikailovič Messerer** con alcune modifiche.

Nell'Europa occidentale il balletto è stato presentato per la prima volta tra il 1908 e il 1909 con la tournée in Scandinavia e Germania della compagnia di **Anna Pavlova**, che vi ha danzato come Odette-Odile assieme a Nikolaj Legat. Di rilievo è stata anche la versione in due atti con la coreografia di **Mikail Fokin**, presentata dai **Ballets Russes di Sergej Djagilev** nel **1911** al Royal Opera House di Londra, in cui il ruolo di Odette/Odile è stato sostenuto da **Matil'da Kšesinskaja** e quello di Siegfried da **Vaslav Nižinskij**.

Nel **1934** Nikolaj Sergeev, servendosi della sua notazione col metodo Stepanov, lo ha rimontato per intero a Londra con protagonisti Alicia Markova e Robert Helpmann. Altre produzioni importanti degli anni successivi sono quella di sir **Frederick Ashton** del **1962** per il Royal Ballet di Londra, con protagonisti Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev, e quella di **Rudolf Nureyev** del **1964** per il Teatro dell'Opera di Stato di Vienna. In tempi più recenti, **Aleksei Ratmanskij** nel **2016** ha ricostruito la produzione di Petipa-Ivanov per il Balletto Nazionale di Zurigo, riproponendola nello stesso anno anche al Teatro alla Scala di Milano.

Negli Stati Uniti il balletto ha conosciuto larga diffusione grazie alla versione realizzata nel **1951** da **George Balanchine** per il suo New York City Ballet.

Anche *Il Lago dei cigni* ha conosciuto diverse **rivisitazioni** in chiave moderna, come quella dello svedese **Mats Ek** del **1987** per il Cullberg Ballet di Stoccolma, del francese **Roland Petit** del **1987** per il Balletto di Marsiglia, dell'inglese **Matthew Bourne** del **1995** per il Sadler's Well Theatre di Londra e dell'italiano **Fredy Franzutti** del **1999** per la sua compagnia "Balletto del Sud" con sede a Lecce.

LE DIVERSE VERSIONI DEL FINALE NELLE RIPRESE SUCCESSIVE AL 1895

Si è visto che la produzione del 1895 con le coreografie di Petipa e Ivanov terminava tragicamente, con la morte dei due amanti riscattata solamente da un'apoteosi celeste. Nel riprendere il balletto dopo i fiaschi precedenti al Bol'soi di Mosca, si era mantenuto il libretto originale di Begičev e Geltzer, ma intervenendo con alcune modifiche per mano dello stesso Petipa e di Modest Ili'č Čajkovskij, fratello del compositore. Questi hanno voluto mantenere l'impostazione tragica pensata dal musicista, stemperandola però con l'apoteosi, immancabile nei balletti di Petipa.

La conclusione del balletto, nelle riprese successive a quella di Petipa-Ivanov, è stata oggetto di diverse versioni, alcune con finale tragico, altre a lieto fine.

Un'altra versione con **finale tragico** è quella di **Rudolf Nureyev**, che come quella della prima assoluta del 1877, sancisce la vittoria dello stregone malvagio: Rothbart scatena una tempesta sul lago e Siegfried viene sommerso, così Odette e le compagne resteranno per sempre vittime del sortilegio.

Le versioni **a lieto fine**, sono state introdotte in Russia al tempo dell'Unione Sovietica, nel periodo del cosiddetto "realismo socialista", quando nelle espressioni artistiche viveva il concetto di "eroe positivo". Il primo a introdurre tali versioni è stato **Asaf Messerer** nel **1937**. Nel tempo però, anche queste versioni positive si sono diversificate:

- Odette, affranta, racconta alle compagne il tradimento di Siegfried, il quale sopraggiunge di corsa e cerca disperatamente la sua amata tra le fanciulle-cigno. La trova finalmente, ma lei per la delusione gli volta le spalle. Il principe le spiega di essere stato ingannato e le giura di nuovo amore sincero. All'improvviso compare Rothbart, che scatena una tempesta sul lago in modo da annegare tutte le fanciulle, che a quell'ora non hanno ancora ripreso le sembianze di cigni. Siegfried lotta con le onde e salva Odette e le altre fanciulle portandole su di un'altura, mentre il castello del mago sprofonda nel lago. All'alba Odette e le sue compagne non riprendono più le sembianze di cigno, dunque l'incantesimo è stato spezzato grazie all'amore di Siegfried.
- Alla comparsa di Rothbart, anziché la tempesta si scatena un duello tra lui e il principe, il quale alla fine lo fa precipitare nel lago. Rothbart muore e così l'incantesimo è spezzato, le fanciulle mantengono le sembianze umane e i due innamorati possono sperare in una vita felice.
- Durante il duello il principe uccide il mago staccandogli un'ala. Questa versione intende simboleggiare il potere di vita o di morte delle ali per gli esseri sovrannaturali, come avviene nella *Sylphide*.

Nelle differenti versioni del finale viene diversamente esplicitato il tema del **tradimento**:

- la versione del 1895 è semi-tragica: il tradimento porta alla morte, ma la morte è anche il rifugio dell'amore, perché tutto si conclude con l'apoteosi dei due innamorati nel cielo. Insomma, l'amore trova rifugio solo nella morte, alla fine trionfa, ma non su questa terra;
- la versione adottata da Nureyev è interamente tragica: il tradimento viene assolutamente condannato e Siegfried è punito con la morte. In questo caso la morte non concede riscatti perché è una punizione;
- nelle versioni a lieto fine il tradimento viene superato dall'amore, a simboleggiare il trionfo del Bene (l'amore) sul Male (il tradimento).

NOTE

¹ Le date delle due prime del balletto qui riportate sono quelle del vecchio calendario giuliano, in vigore in Russia fino al 14 febbraio 1917, quando è stato sostituito da quello gregoriano adottato nell'Europa occidentale. La differenza tra i due calendari è di dodici giorni in avanti, pertanto il 20 febbraio di quello giuliano corrisponde al 4 marzo del gregoriano e il 15 gennaio al 27 gennaio.

² Si tratta di un'isola immaginaria, indicata dalla cultura popolare russa come un posto misterioso che appare e scompare nell'oceano e conserva l'anima di "Kaščej l'immortale", personaggio malvagio della mitologia slava.

BIBLIOGRAFIA DEI TESTI CONSULTATI

Alfio Agostini, «Il lago dei cigni»: quando la danza vince la letteratura», in *Il lago dei cigni*, programma di sala del Teatro dell'Opera di Roma, stagione lirica e di balletto 1989-1990, pp. 89-93.

Fedele D'Amico, «Il lago dei cigni», in *Il lago dei cigni*, programma di sala del Teatro dell'Opera di Roma, stagione lirica e di balletto 1989-1990, pp. 17-22.

Le lac des cygnes. Grand ballet en 4 actes op. 20, musique de Peter Ilich Tchaikovsky, spartito musicale con un'introduzione che riporta il libretto della produzione del 1895, con testi in russo e in francese. Ed. Broude Brothers, New York 1951, in http://hz.imslp.info/files/imglnks/usimg/8/8d/IMSLP04041-Swan_Lake_-_Introduction.pdf
The Marius Petipa Society, *Swan Lake*, in <https://petipasociety.com/swan-lake/>